

27 gennaio

Giorno della memoria

AVVERTENZA

Questa è la prima pagina di un giornale italiano, durante il fascismo. Nel mondo libero, un giornale si riconosce dalla testata. Non durante il fascismo. Questo è "Il Messaggero", un illustre giornale di Roma. Ma durante il fascismo i titoli di tutti i giornali erano uguali, dettati da un regime. Abbiamo scelto questa prima pagina perché, nell'incancellabile orrore di ciò che annuncia, c'è una traccia di consapevolezza della vergogna.

Osservate prima di tutto la data, 3 settembre 1938. Comincia, con quel giorno, la pagina più nera della storia italiana, quella in cui si apre la persecuzione contro una parte dei cittadini italiani, per una folle questione di «razza». Domandatevi chi c'era, chi l'ha voluta, chi l'ha eseguita e se si possa pensare a quegli anni senza provare una immensa indignazione. Infatti, tutto ciò è avvenuto davvero, molta gente si è prestata, molta gente ha taciuto, molta gente ne ha beneficiato impossessandosi di cattedre degli insegnanti cacciati e degli appartamenti di famiglie perseguitate, arrestate o fuggite. E c'è ancora, adesso tra noi, chi va in giro a dire che quelli erano i giorni in cui ci si è battuti per l'onore dell'Italia.

Le leggi razziali cominciano con la persecuzione dei bambini. Espulsione da tutte le scuole. Pensate all'annuncio, mentre tacciono tutti coloro che avrebbero potuto, che avrebbero dovuto parlare, in nome di prestigio, fama o autorità. Pensate ai bambini che escono per sempre dalle loro classi, dalle loro scuole. E notate il modo in cui ne parla il direttore di questo giornale. Intitola il suo articolo «Un

passo avanti». È la viltà di chi lascia morire pur di conservare posizione e quieto vivere.

Infatti molti di quei bambini, pochi anni dopo, sono morti ad Auschwitz. Ma il direttore fa scrivere nei titoli di testa del suo giornale che studenti e insegnanti ebrei saranno «esclusi» dalle scuole italiane, non espulsi, come se si trattasse di un fatto oggettivo, non di una decisione folle e condivisa nel silenzio.

Nello stesso giorno lo stesso Consiglio dei Ministri, dopo aver approvato la prima parte delle «leggi per la difesa della razza», è passato a occuparsi di altre leggi, piccole cose, cose di ordinaria amministrazione come per fingere che non è successo niente: la promozione di prodotti italiani, la costruzione di un ponte a Roma l'insegnamento dell'arabo nelle scuole, la riforma della pesca. Come un criminale che dopo il delitto si ferma al bar.

Anche il direttore, nell'editoriale, cambia argomento e si occupa di cose futili. Come per dimenticare o farsi dimenticare.

Il peggiore delitto italiano del secolo comincia nel silenzio di chi avrebbe potuto parlare, nella viltà di chi si è prestato allo spaventoso gioco del «non mettersi nei pasticci», «non irritare il Capo». Nonostante tante dimenticanze sapevamo già dei mandanti di questo delitto. La pagina di giornale del 3 settembre 1938 che avete in mano indica i complici. Sono tutti coloro che hanno fatto finta di non vedere, di non sapere, di non capire. I peggiori crimini della storia possono avvenire solo nel silenzio.

Furio Colombo